

A Sua Eccellenza
Mons. Renato Corti
Via Puccini, 11
28100 Novara

Al Comitato Organizzatore
Antonio Rosmini
Via Puccini, 11
28100 Novara

Roma, 15 novembre 2007

La "beatificazione" di Antonio Rosmini è, per noi dell'Agesc, motivo di vera gioia e di grande commozione. Non dimentichiamo che Rosmini fu uno dei primi - sin dal 1854 - a difendere il diritto dei genitori di educare i propri figli e di scegliere gli strumenti più adatti a tale scopo. Sostenuto da un grande ideale di "libertà", Egli non mancò di sottolineare il problema della "libertà" e della "giustizia" nel nostro Paese.

Richiamò i governanti perché guardassero alla giustizia *«come il primo e il maggiore tra i doveri dei governi civili, recando essa la massima consistenza ed utilità. La giustizia infatti è quella che solo può procacciare al governo la pubblica opinione e il rispetto: gli dà una dignità morale che non può invece dargli la potenza e la forza: lo innalza al di sopra dei partiti, e lo rende atto a reggerli, temperarli e conciliarli. Credo dunque - scrisse - di non ingannarmi dicendo che qualunque questione politica deve essere considerata prima di tutto dal lato della giustizia. È dunque desiderabile che anche la questione della libertà di insegnamento si esamini spassionatamente sotto questo aspetto principale, specialmente dopo che essa fu riconosciuta e proclamata come diritto in molte Costituzioni politiche»*.

La Libertà di insegnamento, conseguentemente, è stata vista da Rosmini come l'esercizio non impedito del diritto di insegnare e di imparare: *«Che esista un diritto d'insegnare agli altri e d'imparare dagli altri - ebbe ad esplicitare - quest'è facile da dimostrarsi. L'uomo ha diritto di adoperare a fini onesti tutte le potenze dategli dal Creatore. Il Creatore col fornire l'uomo di varie ed utili potenze dimostrò la sua volontà, che le esercitasse a fini onesti, e coll'esercitarle e svolgerle ne accrescesse il vigore e si procacciasse tutti quei vantaggi e beni che esse sono atte a dargli. E quanto sia prezioso l'esercizio e l'uso delle proprie potenze, ognuno può intenderlo, quando consideri che è già un bene in se stesso, e che è il mezzo universale con cui si acquistano tutti gli altri beni»*.

Purtroppo i tempi non erano maturi, e se guardiamo, sembra che non lo siano nemmeno oggi. Un vero e autentico concetto di libertà - anche nei confronti della Chiesa - non è ancora del tutto penetrato nella mente di tutti gli uomini moderni. Il pensiero dello Stato come fonte di diritto, di tutti i diritti, fa parte ancora di molta cultura e di molta politica del nostro tempo. Viene conclamato lo "Stato di diritto" come suprema affermazione di libertà, mentre non è altro che una affermazione incerta e indeterminata, spesso incapace di riconoscere, di rispettare e di promuovere la libertà per ogni persona e per ogni comunità di persone.

In Antonio Rosmini il concetto di libertà raggiunse e raggiunge una lucidissima e universale coerenza. Per questo gli siamo grati. E siamo grati alla Santa Chiesa per aver riconosciuto i suoi grandi meriti e di averlo - con la "beatificazione" - additato ad esempio e a riferimento per quanti - come la nostra Associazione - si batte per una reale e concreta libertà, frutto di coerente responsabilità.

Maria Grazia Colombo

